

TERZO POLO

A Roma la prima
convention di Udc,
Fli, Api e Mpa
«Bisogna andare oltre
il berlusconismo
per il bene dell'Italia»

● A PAGINA 2

Il Terzo Polo vuole la terza Repubblica

Prima convention di Udc, Fli, Api e Mpa. Casini e Fini chiedono a Berlusconi di lasciare

*All'auditorium
della Concilia-
zione di Roma
la prima con-
vention del Ter-
zo polo.*

*Hanno preso la
parola i leader
del Terzo Polo,
Giampaolo Tarantino (Mpa),
Gianfranco Fini
(Fli), France-
sco Rutelli
(Api), Pier Fer-
dinando Casini
(Udc)*



DI GIAMPAOLO TARANTINO

Un centro riformatore che compia uno strappo deciso con il sistema politica attuale. Non solo una somma di leader ma un progetto vero. È questa la linea programmatica venuta fuori dalla convention del Terzo Polo. Lo slogan è «lo cambio l'Italia» ma la sensazione è che sia proprio la triade Casini, Fini, Rutelli (più Lombardo) a dover cambiare o almeno a scegliere la formula per primeggiare nella fase della politica italiana post-Berlusconi.

I discorsi dei leader sono stati tutti un sottolineare l'intenzione di restare insieme fine alla fine. Insomma c'è la volontà di dimostrare che il Terzo Polo non è solo un'acozzaglia di partitini marginalizzati dal bipolarismo ma una solida alternativa ad un centro-destra sempre più rissoso e alla sinistra senza leadership. Dal palco dell'Auditorium della Conciliazione, **Pier Ferdinando Casini** è tornato a ribadire che la

priorità è un governo di unità nazionale per «andare oltre il berlusconismo» e per dimostrare «che la nostra sfida è di dar vita alla terza Repubblica affermando i valori di sobrietà, serietà e bene comune». Sulla stessa linea anche Francesco Rutelli che ha pronosticato: «La seconda Repubblica è alle ultime battute e non sappiamo cosa accadrà». Gianfranco Fini



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

ha chiuso la prima convention chiedendo alla maggioranza un atto di responsabilità e di indicare un nuovo premier: «Mi rivolgo ai deputati del Pdl che in privato dicono che sarebbe arrivato il momento per il premier di fare un passo indietro, di chiudere il libro dei sogni e cominciare una nuova stagione», ha detto il presidente della Camera.

Il Terzo Polo, pur con molte incognite è un progetto dalle grandi potenzialità. Secondo un sondaggio pubblicato ieri dal **SOLE24ORE** raccoglierebbe il voto del 12 per cento degli italiani, con la possibilità di attrarre ulteriori voti sia dal centrodestra che dal centrosinistra. L'idea che accomuna questa formazione politica è la volontà di essere "nuovi" e quindi di non rimanere intrappolati nell'ondata di antipolitica. Il messaggio chiave delle convention è: basta con il vivacchiare del governo Berlusconi ma basta anche con la sinistra che sa dire sempre e soltanto "no".

Ma le differenze e i motivi di attrito non mancano. L'azionista di maggioranza del Terzo Polo è senza dubbio l'Udc. Casini è stato uno dei principali protagonisti dei giorni delle frenetiche trattative per l'approvazione a tempo di record della manovra economica, prima dello strappo della Lega sull'arresto del deputato del Pdl Alfonso Papa. Tappe che, secondo qualcuno, hanno messo a dura prova la compattezza di Udc, Fli, Api e Mpa. Non pochi malumori si sono registrati di fronte all'attivismo di Casini nei momenti drammatici dell'attacco alla Borsa e delle mediazioni per arrivare a un via libera celere della manovra. E pure intorno allo schema che avrebbe in mente una parte consistente dei leghisti che vorrebbe un nuovo governo politico senza Sil-

vio Berlusconi con una premiership di centrodestra che possa recuperare Udc e Fli. Come non sono mancati i sospetti incrociati di "tradimento" dietro lo schermo del voto segreto, della linea ufficiale del sì all'arresto di Alfonso Papa.

Insomma al progetto del nuovo polo c'è chi ci crede e chi meno ma intanto Casini, Fini, Rutelli e Lombardo si rifanno vedere insieme. Il tempo gioca, però, dalla loro parte. Complice il caldo di un luglio romano che non invita certo a grande fughe in avanti nessuno sembra intenzionato a decidere subito quale sarà la vocazione di questa nuova formazione.

Comunque vada a finire è ormai un dato di fatto che il pallino del gioco è degli eredi della Dc, sono loro a dettare le regole. «Tutta ruota intorno a noi», confidano gli uomini di Casini nei corridoi dell'Auditorium. Se il governo dovesse collassare, Casini è convinto di poter essere uno dei pilastri del governo di grande coalizione da varare per mettere a punto le tanto evocate "riforme

condivise" nel tentativo di rilanciare la crescita economica. Non dispiace neppure lo scenario del voto anticipato: il Terzo Polo sarebbe decisivo, confidano in Via dei due Macelli e, per la formazione del governo. Meglio ancora votare con una legge elettorale di tipo proporzionale, vero obiettivo dei casiniani. I centristi sentono di poter finalmente incassare i dividendi della rottura con il Berlusconi del Pre-dellino. Una rottura traumatica che li ha costretti ad una traversata nel deserto che però, è la loro certezza, sta per terminare.